Istituto Suore Terziarie Francescane Elisabettine

-------------------------------------------------------------------------------------------

veglia giuseppina

*Giuseppe, sorpreso dall’amore…*

*prende con sé*



Chiesa di san Giuseppe

Padova*, Casa madre*, 18 marzo 2018

Le riflessioni dei testi evangelici sono tratte da:

* Papa Francesco, *Uomo della paternità*, meditazione mattutina nella cappella della *Domus sanctae Marthae,* , *18 dicembre 2017.*
* G. Ravasi, *San Giuseppe, il "disobbediente" che si prese cura di Gesù* in Famiglia Cristiana, 19 marzo 2017.

Indicazioni per la celebrazione

* ciascuna abbia una penna e un foglietto sul quale scrivere alcuni nomi;
* collocare un cestino ai piedi dell’altare sul quale porre i foglietti
* il segno può essere facoltativo.

Introduzione

*P. Siamo qui, Signore, davanti a te.*

*I nostri sguardi e i nostri cuori sono per Te,*

*pane buono per la nostra vita,*

*e per Giuseppe che oggi ricordiamo e invochiamo.*

*Madre Elisabetta lo pregava molto e si affidava a lui,*

*specialmente quand’era nella fatica,*

*e gli affidava i bisogni e le necessità di molti altri.*

*Anche noi desideriamo sostare con lo stesso atteggiamento*

*di fiducia e abbandono.*

Canto di esposizione:

**O Christe Domine Jesu,**

**o Christe Domine Jesu.**

*(o altro scelto dalla comunità)*

Alcuni istanti d**i** silenziosa adorazione

Parte prima

Giuseppe, sorpreso dall’amore…

**Dal vangelo secondo Matteo** 1,18-21

*L. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.  Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.  Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;  ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".*

*Risonanza al testo*

P. ***Prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.***

L. Giuseppe è raggiunto da un evento a dir poco strabiliante: Maria, la giovane di cui è sinceramente innamorato, al ritorno dalla casa di Elisabetta sua cugina, aspetta un bimbo e lui non ne sa nulla, non comprende. «…pensiamo a quest’uomo nei dubbi, nel dolore, cercava spiegazioni, ma siccome l’amava tanto e sapeva che lei era una donna di Dio, non trovava via d’uscita dai suoi pensieri».

Il suo atteggiamento è «molto differente da quello che facevano le chiacchierone del paese, nel mercato». Egli prende le distanze da inutili chiacchiere: nessuna parola, solo pensieri buoni, fatti nell’intimo del suo cuore e che trovano la loro sorgente nel bene che egli nutre per Maria.

Egli «non vuol mandare via Maria e decide di lasciarla in silenzio». Sceglie di «non accusarla pubblicamente, perché sapeva. Lui la conosceva: “questa ragazza, io la conosco, io la amo, è pura, io non capisco questo”».

Guardo Giuseppe e la gente: con chi sto? A chi assomiglio?

Quando mi raggiunge qualcosa di non calcolato che scombina i miei progetti e la mia persona che faccio?

P. ***Mentre però stava considerando queste cose… in sogno un angelo del Signore gli disse: "… non temere…”***

L. Proprio «nel mezzo del suo dubbio, del suo dolore, intervenne il Signore in un sogno» e «in quel sogno gli viene spiegato cosa è successo. E Giuseppe obbedì: credette e obbedì».

Giuseppe, avvolto nei suoi pensieri, di nuovo sperimenta la sorpresa. Dopo la “sorpresa” fattagli da Maria, ora a sorprenderlo

è Dio che attraverso l’ angelo lo rassicura, gli offre una parola che chiarisce, dona serenità e coraggio e gli chiede di fidarsi. Tutto ciò avviene nel sogno: tempo della gratuità in cui vengono meno le difese e corazze che in altri momenti della giornata o situazioni si indossano per garantirsi un’apparente e stabile sicurezza. Giuseppe, obbediente alla voce del Signore, depone per così dire le armi, si fida delle parole del Signore e le assume cosicché dallo spazio del sogno diventano realtà concreta nella sua vita.

Ascoltare, fidarsi, affidarsi.

Ci sono nel mio cuore sufficiente fede, coraggio e disponibilità per accogliere l’irrompere di Dio nelle giornate che vivo?

**Spazio di silenzio**

Canto**: Signore mia roccia**

*(oppure il canone Confitemini Domino o altro scelto dalla comunità)*

Su di te ho fondato la mia vita, Signore,

ed un canto m’è sgorgato dal cuore.

Questa vita che tu m’hai donato

è un mistero di grazia e bontà.

**Canterò, canterò,**

**canterò a te Signore della vita (bis).**

Tu m’hai scelto Signore

fin dal seno materno

strade nuove hai tracciato per me.

Non sapevo che cosa volevi,

ora vivo soltanto per te. Rit.

L’entusiasmo mi doni della mia giovinezza

perché sia fedele al Tuo amore,

che mi doni nell’essere un uomo,

che si offre ogni giorno con Te. Rit.

Parte seconda

Giuseppe … prende con sé

**Dal vangelo secondo Matteo** 1, 24-25; 2,13-15.19-23

L. *Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e* ***prese con sé******la sua******sposa****;  senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

*Risonanza al testo*

L. Giuseppe, uomo giusto che cerca la volontà di Dio, consegna la propria vita a un progetto che lo trascende. Attraverso questa obbedienza inizia per lui una vita nuova, con prospettive assolutamente insospettate, e con la scoperta di un senso più profondo del suo essere sposo e padre: sposo fedele accanto alla sua donna e figura paterna positiva e responsabile di quel bimbo. L’assunzione di questa responsabilità si esprime nel dare il nome a Gesù, il figlio generato da Maria, conferendogli la sua identità sociale: solo così Gesù può essere riconosciuto vero discendente di Davide. Questo bimbo è dunque consegnato alla responsabilità e all’amore di Giuseppe e, attraverso di lui, Dio consegna alla storia umana il più grande pegno della sua fedeltà, colui che è l’“Emmanuele”, il “Dio-con-noi”, profetizzato da Isaia.

Mi metto al posto di Giuseppe e faccio memoria delle “spose” e dei “bambini” che Dio affida alla mia responsabilità e al mio amore.

***Gesto*** *(accompagnato da musica di sottofondo)*

*Ciascuna sorella scrive su uno o più biglietti i nomi delle persone o situazioni che le sono affidate e li depone ai piedi dell’altare, segno che non sono cosa sua, ma del Signore.*

*\*\*\*\* Il gesto può non essere fatto\*\*\**

**Spazio di silenzio**

L. *I magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". Egli si alzò, nella notte,* ***prese il bambino e sua madre*** *e si rifugiò in Egitto,  dove rimase fino alla morte di Erode.*

*Risonanza al testo*

L. Qui Giuseppe emerge come padre di Gesù nel suo significato più profondo: colui che custodisce, protegge, apre il cammino. Egli inoltre non custodisce e provvede al bambino soltanto quando è giorno e tutto è facile, scontato e solare; lo prende con sé nella notte, quando le difficoltà sembrano avere il sopravvento, e le tenebre del dubbio, dell’agguato e del terrore si espandono. Alla dolcezza della madre e alla debolezza del bambino, accompagna la fermezza della sua presenza e dedizione e può farlo in forza del suo atteggiamento orante e obbediente davanti a Dio.

Giuseppe non ha giocato al ribasso, a tirarsi indietro, a puntare sulle proprie comodità e sicurezze, ma ha preso con sé il bambino e Maria, diventando per loro come un simbolo concreto, visibile, di quel Padre buono che si prende cura della fragilità di tutti.



Busi Giovanni detto Cariani, *Fuga in Egitto*,

Accademia Carrara – Museo, Bergamo

**Canto: E SONO SOLO UN UOMO**

*(o altro scelto dalla comunità)*

Io lo so Signore che vengo da lontano

prima nel pensiero e poi nella tua mano

io mi rendo conto che tu sei la mia vita

e non mi sembra vero di pregarti così.

Padre di ogni uomo e non ti ho visto mai

Spirito di Vita e nacqui da una donna

figlio mio fratello e sono solo un uomo

eppure io capisco che tu sei verità.

**E imparerò a guardare tutto il mondo**

**con gli occhi trasparenti di un bambino**

**e insegnerò a chiamarti Padre Nostro**

**ad ogni figlio che diventa uomo.**(2 volte)

Io lo so Signore che tu mi sei vicino

luce alla mia mente guida al mio cammino

mano che sorregge sguardo che perdona

e non mi sembra vero che u esista così.

Dove nasce amore Tu sei la sorgente

dove c’è una croce Tu sei la speranza

dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna

e so che posso sempre contare su di Te.

**E accoglierò la vita come un dono**

**e avrò il coraggio di morire anch’io**

**e incontro a te verrò col mio fratello**

**che non si sente amato da nessuno**.(2 volte)

L. *Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: "Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". Egli si alzò,* ***prese il bambino e sua madre*** *ed entrò nella terra d'Israele.   Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".*

*Risonanza al testo*

L. «La voce di Dio dice a Giuseppe: “Alzati, prendi Maria, portala a casa tua; fatti carico della situazione, prendi in mano questa situazione e vai avanti”. Giuseppe non è andato dagli amici a confortarsi, non è andato dallo psichiatra perché interpretasse il sogno: no, credette.

È andato avanti, ha preso in mano la situazione; si è fatto carico di una paternità che non era sua, ma veniva dal Padre. Lo ha fatto senza dire una parola e l’ha portata avanti con tutto ciò che significa: non solo sostenere Maria e il bambino, ma anche far crescere il bambino, insegnargli il mestiere, portarlo alla maturità di uomo. Se Gesù uomo ha imparato a dire “papà”, “padre” al suo Padre che conosceva come Dio lo ha imparato dalla vita, dalla testimonianza di Giuseppe: l’uomo che custodisce, l’uomo che fa crescere, l’uomo che porta avanti ogni paternità e ogni mistero, ma non prende nulla per sé. Nulla».

*Anche a me Dio chiede di farmi carico di “paternità” nuove e che non sono mie. Dove? Con chi? Come?*

**Preghiera conclusiva**

*(insieme)*

Donaci, Signore,

di occuparci dei guai,

dei problemi del nostro prossimo,

di prendere a cuore gli affanni,

le esigenze di chi ci sta vicino.

Donaci la capacità di regalare agli altri

anche la luce che non abbiamo,

la forza che non possediamo,

la speranza che sentiamo vacillare in noi,

la fiducia di cui siamo privi.

Fa che possiamo generare luce dal nostro buio

e arricchire gli altri con la nostra povertà.

Concedici di regalare un sorriso

quando abbiamo voglia di piangere,

di produrre serenità dalla tempesta che abbiamo dentro.

Così, nelle nostre prove, sapremo vivere la legge della gratuità,

in Cristo, che si è donato fino alla morte di croce.

*Alessandro Manzoni*

P. Giuseppe, «aiutaci, tu che conosci come camminare nel buio, tu che conosci come si ascolta la voce di Dio, tu che conosci come si va avanti in silenzio». (Papa Francesco)

A. *Prega per noi.*

P. Giuseppe mio, pregate la Sposa vostra a consolarmi con farmi sentire eguale contento a quello <che> io provai nel vedermi nel Cuor di Gesù, abbenché involta in caligini mi veda in questo col seguito dei peccatori miei fratelli. (madre Elisabetta)

A. *Prega per noi.*

P. Santo mio, pregate il Santo Spirito che mi sia maestro e libro per ricevere in pratica riverenza Gesù sacramentato e poscia poi nelle riferte dei lumi che mi darà essere anche utile a' miei prossimi. (madre Elisabetta)

1. *Prega per noi.*

Canto di reposizione**: HAI DATO UN CIBO**

*(o altro scelto dalla comunità)*

Hai dato un cibo a noi Signore

germe vivente di bontà.

Nel tuo Vangelo o buon pastore

sei stato guida di verità.

**Grazie, diciamo a te Gesù!**

**Resta con noi, non ci lasciare;**

**sei vero amico solo tu.**

Alla tua mensa accorsi siamo

pieni di fede nel mister.

O Trinità noi ti invochiamo

Cristo sia pace al mondo inter.